

## La Terra Desolata Testo Inglese A Fronte

The Waste Land, first published in 1922, is not far from a century old, and it has still not been surpassed as the most famous of all modern poems. In many ways, it continues to define what we mean by modern whenever we begin to speak about modern verse. At the same time, as Ted Hughes once observed, it is also genuinely popular, and not just among the cogniscenti or the degree-bearing. "I remember when I taught fourteen-year-old boys in a secondary modern school," Hughes once said, "of all the poetry I introduced them to, their favourite was The Waste Land." Not for nothing was it included, in its entirety, in The Oxford Book of Twentieth Century English Verse (1973), edited by Philip Larkin, a poet not known otherwise for his hospitality to modernism. The poem's appeal is intellectual, certainly, but also visceral. It fulfils in miniature the demands that Eliot made of the great poet at large: "abundance, variety, and complete competence" – the first of those criteria of greatness all the more surprising, and moving, to find accomplished in a poem that has its starting place in so barren a human territory. The poetry is modern in a wholly self-conscious way, but the modernity of Eliot's poem stems in large part from a strikingly powerful awareness of what's past. In this book, the Oxford scholar Seamus Perry points out some of the fruits of that acute historical awareness – and shares his own admiration of, and pleasure in, the extraordinary voicings and counter-voicings of this perpetually great work.

A treasury of Eliot's most important early poems combines poetic elements from diverse sources with bits of popular culture and common speech to recreate the chaos of Europe in the aftermath of World War I.

Representing the essential T. S. Eliot, these 25 works include the title poem plus the complete Prufrock ("The Love Song of J. Alfred Prufrock," "Portrait of a Lady," others) and the complete Poems.

The last major verse written by Nobel laureate T. S. Eliot, considered by Eliot himself to be his finest work Four Quartets is a rich composition that expands the spiritual vision introduced in "The Waste Land." Here, in four linked poems ("Burnt Norton," "East Coker," "The Dry Salvages," and "Little Gidding"), spiritual, philosophical, and personal themes emerge through symbolic allusions and literary and religious references from both Eastern and Western thought. It is the culminating achievement by a man considered the greatest poet of the twentieth century and one of the seminal figures in the evolution of modernism.

La terra desolata. Testo inglese a fronteLa terra desolata-Quattro quartetti. Testo inglese a fronteLa terra desolata. Testo inglese a fronteLa Terra desolataLa biblioteca di BilboPercorsi di lettura tolkieniani nei libri per ragazziEffata Editrice IT

Henry Wadsworth Longfellow nacque nel 1807 negli Stati Uniti, a Portland nel Maine. La sua famiglia, d'origine inglese, vi era emigrata verso la metà del secolo precedente. Fin da fanciullo amò molto la poesia, studiò con tanta passione che appena diciottenne si laureò in Lettere. A vent'anni fece un viaggio in Europa, fu in questo periodo che iniziò ad ammirare l'Italia. Ne sono testimoni le liriche ispirate ai paesaggi e alle città d'arte del nostro bel paese, e l'ammirazione per Dante e Michelangelo. Autore profondamente morale e religioso, ha un potere suggestivo che affascina la mente e il cuore, ispirando sempre sentimenti di bontà. Le nobili creazioni della sua anima, soavemente mistica e incline alla tristezza, narrate con stile semplice ed elegante, sono il prodotti di studi profondi e tormentati, tanto da poterlo accostare alle creazioni musicali di Chopin. Morì a Cambridge nel Massachussets, nel 1882.

Nell'Abbazia di Westminster a Londra gli è stato eretto un busto fra i poeti e scrittori illustri. Evangeline è un poemetto in esametri, in questa versione tradotto in prosa, pubblicato nel

1847. Le fonti sono storiche e risalgono alla prima colonizzazione britannica nell'America del Nord. Nel 1713, l'Acàdia oggi Nuova Scozia, una delle province del Canada, dopo la guerra di successione spagnola fu ceduta dai Francesi alla Gran Bretagna. Pare che i desideri degli abitanti fossero stati poco consultati nel cambio, quindi con molta riluttanza prestarono giuramento di fedeltà al governo Inglese. Qualche tempo dopo, essendo nuovamente scoppiata la guerra tra Francia e Gran Bretagna, gli Acadiani furono accusati di aver aiutato i Francesi. Non è stato accertato se l'accusa fosse vera oppure solo un pretesto per punire gli abitanti, fatto sta che la repressione fu dura. Il Governo Britannico ordinò a tutti gli abitanti di abbandonare immediatamente le proprie case e la propria terra, e di disperdersi nelle altre province. I poveri esiliati dovettero rimanere prigionieri fino all'imbarco dell'ultimo abitante per l'esilio. Il poema narra la sorte toccata ad alcune fra le persone travolte da quella tremenda calamità. La trama del poemetto è lieve, ma i personaggi sono ben delineati con sentimento. Evangeline è una soave creatura d'una bellezza idilliaca, che illumina col proprio dolore la vicenda di tutto un popolo, all'interno di un ambiente naturale primitivo e vergine. Per la purezza del suo stile Longfellow fa pensare ad Heine, sul quale però sia passata l'impronta poetica di Wordsworth.

«E ora, quel rumore? / Che sta facendo il vento?» / Niente ancora niente. «E niente / non sai? Non vedi niente? Non ricordi / niente?» Io mi ricordo / quelle sono le perle / che erano i suoi occhi.» Sei convinto che un verso contribuisca al potente spettacolo del mondo? Assapora Zoom Poesia: piccole, preziose antologie di testi editi e inediti. Da gustare un verso alla volta.

A cavallo tra il 1921 e il 1922, T.S. Eliot è preda di un grave esaurimento nervoso. La Prima guerra mondiale è finita da poco, da poco è concluso il conteggio dei cadaveri ammassati nelle trincee di mezza Europa. Il suolo del continente è maciullato, fetido, coperto da solchi e ferite ancora fresche, crivellato da crateri di bombe e granate. Non è una terra desolata, questa. È una terra devastata. Dal letto della sua clinica svizzera Eliot non smette di scrivere e, una volta a casa, mostra a Ezra Pound il manoscritto di *The Waste Land*, consegnando ai posteri un'opera fondamentale della letteratura del Novecento. Oggi, in questa nuova edizione, Carmen Gallo ritraduce e riplasma il poema di T.S. Eliot: ogni verso prende nuovo valore, ogni parola si sposta di senso, a partire da quelle del titolo. Perché questo racconto di disperazione, morte e rovina, ma anche di rinascita e fertilità, non ha smesso di parlare al lettore di oggi, e non smetterà di dire qualcosa a quello del futuro: nelle stanze di Eliot si svolge la partita a scacchi che la nostra civiltà, ciclicamente, gioca con la fine.

«Una delle più grandi biografie del Novecento»: così il *Times Literary Supplement* ha definito questo libro. Un'opera che ha attratto nel tempo milioni di lettori e lettrici, tra le quali la regista Jane Campion che le ha dedicato uno dei suoi film più riusciti. Si potrebbero spiegare le ragioni di questa attrazione con la fascinazione che il tema Genio e follia – così nel 1922 Jaspers intitolò un suo celebre saggio – esercita da tempo memorabile. La stessa Jane Campion, del resto, ha dichiarato di essersi accostata a Janet Frame e di aver concepito l'idea di un film sulla scrittrice famosa per aver trascorso otto anni in un ospedale psichiatrico e per aver subito più di duecento elettroshock, perché leggeva da bambina le sue opere ed era rimasta colpita dai passaggi poetici «che erano molto tristi ed evocavano il mondo della follia». Quando, tuttavia, ha realizzato il suo film, la Campion si è limitata a raccontare la storia quotidiana di una donna dalla prima infanzia alla piena maturità, tenendosi ben lontana dal binomio genio-follia, arte-sregolatezza. Di che cosa parla, infatti, *Un angelo alla mia*

tavola? Si potrebbe dire che parla di schizo-frenia, ma solo nel senso originario del termine su cui pure ha richiamato l'attenzione Jaspers: la mente scissa in due mondi, in questo caso il mondo della vita e quello dell'arte e dell'espressione. Il mondo della vita è descritto in queste pagine nei suoi capitoli salienti: l'infanzia trascorsa a Dunedin, in Nuova Zelanda, nella povertà degli anni della Depressione; il trasferimento al sud, al seguito del padre ferroviere; i primi colpi che lasciano il segno: l'obesità infantile, la sgraziata adolescenza, la fatalità della morte con la prematura scomparsa della sorella Myrtle, l'orrore dell'ospedale psichiatrico; e poi la fuga, il tentativo di suicidio, il ritorno alla casa paterna. Il mondo dell'arte e dell'espressione vive nella compagnia dei poeti – Shakespeare, Shelley, Keats, Dylan Thomas, T.S. Eliot, Auden – che come un teatro dell'immaginario subentra spesso alla triste scena del mondo reale e restituisce la felicità perduta. Vive, infine, nella prosa stessa di Janet Frame, nella sua mobilità nervosa, nella imprevedibilità delle immagini e dello stile che ne fa una delle più grandi scrittrici del Novecento. Con la presente edizione, che offre una traduzione aggiornata e rivista, l'opera appare per la prima volta nella Biblioteca Neri Pozza. «Una delle più grandi biografie del Novecento. Nel viaggio da un'infanzia luminosa alle cupe esperienze di una supposta pazzia, fino alla riconquista della vita attraverso la scrittura, il lettore è guidato dal magico potere delle parole di Janet Frame». Times Literary Supplement «Una storia eroica narrata con brio, humour e forza immaginativa». Sunday Times «Uno dei libri più belli e commoventi che io abbia mai letto». Jane Campion "The Waste Land" by T. S. Eliot. Published by Good Press. Good Press publishes a wide range of titles that encompasses every genre. From well-known classics & literary fiction and non-fiction to forgotten?or yet undiscovered gems?of world literature, we issue the books that need to be read. Each Good Press edition has been meticulously edited and formatted to boost readability for all e-readers and devices. Our goal is to produce eBooks that are user-friendly and accessible to everyone in a high-quality digital format.

Percorsi di lettura che rintracciano temi e figure cari al lettore di Tolkien in altri libri per ragazzi, sia classici che moderni. Un viaggio immaginario condotto dai piccoli Hobbit, invenzione tolkieniana per eccellenza.

Gli Arcade Fire sono uno dei pochi gruppi indie riuscito nell'intento di squarciare il velo del mainstream con una manciata di album osannati dalla critica e una potenza live che li ha caratterizzati sin dagli esordi. Se FUNERAL e NEON BIBLE hanno attirato l'attenzione della stampa e di personaggi del calibro di David Bowie, Lou Reed e David Byrne, THE SUBURBS, grazie anche alla vittoria ai Grammy del 2011, ha segnato una vera e propria esplosione in termini di fama che non ha scalfito l'integrità artistica della band. Per questo collettivo di musicisti così eterogeneo e imprevedibile ogni nuovo album è una sfida a migliorarsi, un tentativo di fondere nuove sonorità alla propria cifra stilistica consolidatasi nel tempo eppure in costante aggiornamento. La storia, la musica e l'alchimia che lega i fratelli Win e Will Butler, Régine Chassagne, Richard Reed Parry, Tim Kingsbury e Jeremy Gara hanno contribuito a rendere questa scalata al successo un percorso lungo e intenso in cui l'ambizione e la determinazione hanno giocato un ruolo fondamentale. *Scream & Shout* ripercorre la storia del

